

I CONSIGLIERI CAPITOLINI

M5s, weekend in conclave con Raggi "Facciamo squadra"

FINE SETTIMANA in "conclave" per la maggioranza del Campidoglio. Ieri e oggi la giunta e i consiglieri comunali M5s si sono ritrovati all'agriturismo "Santa Brigida", vicino a Bracciano alle porte di Roma, per fare *team building*. Guidati da un *team builder*, tra giochi di ruolo e una pausa calcetto, assessori e consiglieri hanno formato dei tavoli di lavoro per "conoscersi

meglio" e "farsquadra", come spiegano alcuni dei partecipanti. La sindaca Virginia Raggi si è aggregata ai lavori solo in serata, dopo aver partecipato ai funerali di Dario Fo a Milano. Un piccolo giallo ha movimentato la giornata: mentre quattro consiglieri hanno giustificato la loro assenza per motivi familiari, non si avevano notizie del capogruppo M5s Paolo Ferrara e del presidente



dell'Assemblea Marcello De Vito, entrambi vicini alla corrente di Roberta Lombardi. Il primo è arrivato solo in serata, del secondo invece fino a sera nessuna notizia. Intanto in settimana in città potrebbe nuovamente esplodere l'emergenza casa, dal 19 ottobre infatti sono in programma oltre 40 sfratti in tre piani di zona.

AN. MAN.

BIG PHARMA

Farmaci L'Antitrust colpisce solo la punta dell'iceberg: le multinazionali strozzano lo Stato che scarica sui malati. Cure innovative: fino a 100 mila euro senza rimborsi

» FERRUCCIO SANSA

La tempesta perfetta degli anti-tumorali". La definisce così un dossier della Favo (Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia). Il Sistema sanitario nazionale si ritrova stretto nella morsa tra i colossi di *Big Pharma* con i loro prezzi pazzeschi e la promessa di curare tutti nel migliore dei modi. Una strada che porta inesorabilmente verso il collasso. In sette anni la spesa per anti-tumorali in Italia è salita del 300%. Con casi clamorosi, come quello della Aspen (raccontato ieri dal *Fatto*), sanzionata perché i prezzi delle sue terapie erano schizzati del 1500%.

Siva verso il baratro, nonostante il miliardo in più per la Sanità previsto ieri da Matteo Renzi. A meno di non imboccare altre vie: contrattare prezzi più bassi con le case farmaceutiche (magari a livello europeo) o tagliare sulle terapie. Insomma, i farmaci migliori solo a chi se li può permettere. Sono i numeri a raccontare le cifre del disastro imminente e della pressione devastante di *Big Pharma*. Parliamo di multinazionali con un fatturato - vedi Pfizer - da 60 miliardi. Non si contano più i nuovi farmaci che si basano su principi completamente diversi da quelli della radioterapia e della chemioterapia (che restano valide): in pratica dovrebbero "addestrare" il nostro sistema immunitario a reagire al tumore. Così i produttori possono trattare da una posizione di forza con i sistemi sanitari nazionali: parliamo di terapie che costano 100 mila euro per ciclo. Un anti-tumorale innovativo può fruttare ai produttori 7 miliardi l'anno. Il business a livello mondiale si aggira sui 100 miliardi l'anno.

ARRIVANO NUOVI farmaci e aumenta il numero dei malati: perché cresce il rischio di sviluppare tumori (per l'inquinamento crescente, per esempio), ma anche perché i malati vivono di più. In Italia oggi sono 3 milioni e presto arriveranno a 4,5 milioni. E cresce, del 10% ogni dodici mesi, anche la spesa di farmaci oncologici (oggi siamo a 3 miliardi l'anno). Secondo i dati Favo ormai la spesa per farmaci oncologici in Italia si aggira sul 16,4% del totale, cioè 47 euro a testa (in Germania siamo a 76), mentre in Inghilterra (dove le

Mercato
I prezzi dei farmaci antitumorali sono fuori controllo. Sotto, la prima pagina del "Fatto" di ieri sulla multa ad Aspen Ansa



Il costo degli antitumorali quadruplicato in 7 anni

3 mld

Medicine oncologiche
Le spese aumentano, differenze tra Regioni

terapie più care rischiano di essere a pagamento) a 41.

"Bisogna pagare i costi della ricerca", sostengono i produttori. Non è proprio così, stando ai dati dell'American Medical Association. I produttori infatti investono solo il 10-20% dei ricavi nella ricerca e nello sviluppo: Novartis 17%, Pfizer 17, Sanofi 14, Roche 21, Merck 17, Johnson & Johnson 11, AstraZeneca 21, GlaxoSmithKline 15, Teva 7 e Gilead 12.

Per Silvio Garattini le cifre sono inferiori: "Le spese che vengono sostenute per la ricerca - è la tesi del direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri - non raggiungono il 10% delle entrate". I margini di profitto possono essere enormi.

Qui ecco che si inserisce il braccio di ferro tra sistemi sanitari e *Big Pharma*. E, ancora una volta, l'Europa brilla per la sua latitanza. Se, infatti, la contrattazione con i colossi fosse affidata all'Ue si raggiungerebbe una massacrata da poter spuntare prezzi più vantaggiosi. Invece ognuno va per conto proprio. Senza trasparenza: i produttori pretendono - e ottengono - che i



prezzi contrattati con i singoli paesi non siano resi noti. Così, rivela uno studio della prestigiosa rivista di medicina *Jama*, ognuno spunta prezzi diversi. Non vale solo per gli anti-tumorali. Un farmaco come l'Adalimumab negli Stati Uniti costa al sistema sanitario 2.504 dollari, mentre in Canada si arriva a 1.164, in Germania a 1.749 e in Francia ad appena 989. Il Sofosbuvir - anti

La ricerca

Le aziende dichiarano ingenti investimenti. L'Istituto Negri: "Meno del 10% dei ricavi"

solo che il pay-back non venga applicato. E comunque non basta. C'è la variabile dei tempi. Quelli che passano da quando la casa farmaceutica deposita il dossier sul nuovo prodotto al giorno in cui esso diventa rimborsabile.

I PASSAGGI in Italia sono molti: prima il vaglio dell'Ema (l'agenzia europea), poi la contrattazione dell'Aifa, quindi tocca alle regioni. Rischiano di passare anni. In teoria infatti la fase di contrattazione non dovrebbe superare i cento giorni, ma molto spesso si arriva a trecento. Variano, emolito, anche i tempi richiesti dalle Regioni: si va dai 40 dell'Umbria ai 170 della Calabria (dati Favo). Risultato: dalla presen-

SUDAFRICA

Aspen Pharma Esiste da 160 anni: un tempo paladina dei poveri, vale 10 miliardi di dollari

Il colosso che usa il volto di Mandela multato per i rincari del 1500%

Un margine di un milione di volte. Ci sono farmaci antitumorali che costano un milione di volte le materie prime da cui derivano", racconta Domenico De Felice, medico che per combattere i mali della medicina ha fondato "Sanità Sana".

Proprio così, i margini di guadagno nel settore della cura del cancro sono immensi. È il caso anche di Alkeran, Leukeran e Purinethol (di cui ieri ha raccontato il *Fatto Quotidiano*) prodotti dalla sudafricana Aspen Pharma. Ha scritto così l'associazione di consumatori Altroconsumo nell'esposto presentato sul caso Aspen: "Alkeran, Leukeran e Purinethol sono tre farmaci

citostatici (antitumorali) in commercio da ormai più di 10 anni, in fascia A del prontuario farmaceutico del nostro Sistema Sanitario Nazionale. Godono di una posizione di forza sul mercato perché non hanno alternative e hanno, anzi avevano, un prezzo basso. Quando, nel 2012, la Aspen Pharma Trading Limited ne rileva i brevetti decide di cambiare musica. Aspen Pharma chiede ad Aifa di spostare i suoi farmaci in fascia C (dove l'azienda è libera di determinarne il costo, a totale carico dei pazienti) oppure di rivederne al



L'impresa Ogni anno la Aspen organizza il Mandela Day

rialzo il prezzo di rimborso a carico del SSN. A fine 2013 i farmaci spariscono dal mercato per qualche mese e quando ricompaiono i loro prezzi sono più che decuplicati: Leu-

keran è passato da 7,14 a 90,20 euro; Alkeran da 5,23 a 85,83; Purinethol da 15,98 a 90,35".

Ma Aspen non è nuova a operazioni che suscitano polemiche. L'azienda sudafricana ha una storia di 160 anni. Un colosso - tra le venti maggiori imprese del Sudafrica - con una capitalizzazione di oltre 10 miliardi di dollari, diecimila dipendenti e vendite in 150 paesi. Una società che mette la foto di Mandela sul suo sito.

E infatti Aspen in passato si era fatta una fama di paladina del diritto alla cura dei più deboli. A cominciare dalla dispu-

ta contro Boehringer e Glaxo per la produzione di medicinali contro l'Aids da destinare alle popolazioni povere dell'Africa subsahariana (dove i sieropositivi arrivano al 30% della popolazione). Aspen, che produceva molti farmaci generici senza brevetto, sosteneva di poter produrre farmaci retrovirali da vendere a basso costo. La spuntò. Oggi in Italia è accusata di un atteggiamento opposto: produrre farmaci a basso costo per rivenderli a cifre stellari.

F.S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sberleffo

IL DEM CHE NON VEDE I MORTI DI SAVONA

» F. SA.



IL CARBONE: BELLO E PULITO

Sorpresa nel mondo della scienza: il carbone è ecologico. La scoperta arriva dal Pd di Savona. Scrive su Facebook Livio Di Tullio, ex vicesindaco e candidato democratico alle primarie per il sindaco: "Le uniche vittime accertate della centrale Tirreno Power di Vado Ligure sono i lavoratori e le aziende dell'indotto. Gli unici morti accertati sono gli oltre 800



posti di lavoro cancellati e le aziende chiuse o in crisi", dichiara Di Tullio raccogliendo subito il "mi piace" dell'europarlamentare di centrosinistra Renata Briano. Cancellati con un post la perizia degli esperti della Procura che parlava di 440 morti, nonché le denunce dei medici savonesi. Panzane, ora c'è la versione di Di Tullio. Che poi si scaglia contro i comitati e perfino contro la Curia colpevoli di aver osato difendere la

salute dei savonesi. È solo l'ultima esternazione del Pd a favore del carbone. Già durante l'inchiesta i Giovani Democratici - tra cui rampolli di tanti pezzi grossi cittadini - avevano coperto di critiche i magistrati. E la gente a Savona si chiede: se avesse vinto il Partito democratico per quanti decenni avremmo continuato a respirare l'aria delle ciminiere della centrale di Vado? Domanda inutile: il Pd ha perso a Savona. Come in Liguria. Forse anche per questo.



tazione del dossier all'arrivo in reparto possono passare fino a 1.070 giorni. Anni. Per un malato di tumore la differenza tra la vita e la morte. Prendete il Nivolumab, farmaco anti-tumorale che promette effetti sul 32% di malati non curabili. Ci ha messo dieci mesi per diventare rimborsabile. Nel frattempo altre terapie si affacciano sul mercato, ma devono affrontare la stessa trafila.

E qui la sorte di ricchi e poveri rischia di separarsi: si chiama Cnn. È la "classe non negoziata" che spesso comprende proprio le cure innovative contro il cancro. I farmaci in categoria "Cnn" sono autorizzati sul mercato, ma non ancora rimborsabili. E li

che il paziente restaschiacciato tra multinazionali che pretendono prezzi stratosferici e Stato senza soldi. In questa zona d'ombra - come ha raccontato la trasmissione *Petrolio* - si cura chi ha i mezzi. Le soluzioni? Una contrattazione europea che imponga alle case farmaceutiche di ridurre i profitti stratosferici.

Ma si potrebbe anche intervenire su altre voci. Secondo il rapporto del Gimbe (Gruppo Italiano Medicina Basata sull'Evidenza) gli sprechi nel settore della Sanità arrivano a 24,73 miliardi l'anno. Una delle voci principali sono gli abusi e le frodi (4,95 miliardi). Forse andrebbero tagliati questi, prima degli anti-tumori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICHARD ABLIN Il padre del Psa: con quell'esame interventi inutili, uomini impotenti e una pioggia di profitti. Il suo volume esce in Italia

Prostata, il test rinnegato dal medico che lo scoprì

» ROBERTO SATOLLI

Richard Ablin non ha vinto il premio Nobel per la Medicina neanche questa volta, nonostante che il Psa (Antigene prostatico specifico, ndr), da lui scoperto, sia da trent'anni usato in tutto il mondo come test per il cancro della prostata e abbia cambiato la vita degli uomini dai cinquant'anni in su. In peggio però!

La verità scomoda è che, secondo Ablin stesso, il suo Psa ha prodotto molti più danni che benefici e ha rovinato l'esistenza a stuoli di uomini. Per gridare al mondo intero questa convinzione, lo scienziato dell'Arizona, pioniere nella ricerca sul cancro della prostata, ha scritto un libro che esce ora in Italia per Raffaello Cortina Editore col titolo *Il grande inganno sulla prostata* e il sottotitolo *Perché lo screening con il Psa può avere gravi conseguenze per milioni di uomini*.

Ablin non solo non ha vinto premi, ma non ha neanche fatto soldi con la sua scoperta, perché non l'ha brevettata come test, ritenendo giustamente che il Psa non fosse per nulla adatto come strumento di screening. Uomo d'altri tempi.

SONO ALTRE CHE, speculando sulla paura che suscita la parola cancro, hanno creato un mercato multimiliardario che, a partire da un banale e apparentemente innocuo esame del sangue, produce una cascata infinita di interventi, prestazioni e consumi.

Il guaio è che, nel caso specifico della prostata, la stragrande maggioranza dei tumori che il Psa fa scovare sono in realtà innocui, ma



Scienziato

Il dottor Richard Ablin

Il libro



• **Il grande inganno sulla prostata** Richard Ablin (con Ronald Piana) **Pagine:** 296 **Prezzo:** 24 € **Editore:** Raffaello Cortina

indistinguibili da quelli aggressivi. Col risultato che eserciti di uomini sono mutilati inutilmente e molti subiscono a lungo la gogna di restare impotenti o incontinenti, andando per di più ad arricchire gli affari di altri produttori di beni e servizi, dai pannoloni alle pillole blu, alle protesi del pene.

Non è solo Ablin a dire con chiarezza queste verità, che anzi sono ormai pacifiche per la comunità scientifica internazionale e per le istituzioni sanitarie, ma il suo libro documenta scrupolosamente, capitolo dopo capitolo, tutte le falsificazioni (e le complicità da parte delle istituzioni che dovrebbero proteggere la salute dei cittadini) che hanno consentito a una pratica dannosa per la salute di affermarsi e di continuare ancora oggi indisturbata.

Il suo libro dovrebbe essere letto non solo da quella metà circa degli italiani maturi che si lasciano fare il Psa ogni anno, spesso senza neppure essere informati dei rischi che corrono, ma da tutti gli uomini e le donne che desiderano capire meglio dove sta andando la medicina contemporanea, e quali sono

gli interessi in gioco.

Più volte nelle pagine del pamphlet si ripete il concetto che il Psa ha causato una catastrofe sanitaria senza precedenti. Su quest'ultimo giudizio l'autore forse esagera, come fanno i padri quando rinnegano i figli, e finiscono involontariamente per ingigantirne l'importanza.

IL PSA È STATO ed è sicuramente un disastro per la salute pubblica, ma non è né l'unico né il maggiore: ci sono purtroppo molti altri esempi in cui la ricerca del profitto ha causato o sta ancora producendo danni alla salute. Alcuni sono legati al marketing di massa per interventi che risultano poi controproducenti, come per esempio l'uso degli ormoni sessuali in menopausa; altri, più recenti, sono invece il risultato del potere monopolistico conferito dai brevetti, che consente di pretendere prezzi astronomici per rimedi che sarebbero essenziali per milioni di malati, ma che devono essere invece razionati per consentire ai produttori margini irragionevoli: l'esempio più drammatico è quello che sta accadendo con i nuovi farmaci contro l'epatite C.

In un caso come nell'altro il desiderio di ottenere dalle innovazioni, vere o presunte, il massimo rendimento possibile viene lasciato prevalere sulle ragioni della nostra salute, e ciò avviene sempre più spesso via via che gli interessi in gioco crescono a livelli tali da poter paralizzare o mettere a tacere le istituzioni pubbliche e anche qualsiasi voce critica. È un circolo vizioso che deve essere spezzato al più presto, prima che diventi impossibile da governare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lunedì in edicola scopri
il Fatto Quotidiano

Obiettivo: insabbiare Mafia Capitale

Processi, sentenze, patteggiamenti, silenzi complici
Ma a Roma c'è chi nega la presenza della criminalità

Malta, il paradiso del poker

Le notizie di giornata, le nostre rubriche e firme

L'indipendenza dà dipendenza

